

E Scamarcio vola a Hollywood

L'attore fra le star: «Ma per Haggis faccio il romanaccio»



Riccardo Scamarcio con Valeria Golino Sotto con Laura Chiatti nel film "Ho voglia di te" A destra il regista Paul Haggis

Giovanni Bogani
ISCHIA (Napoli)

NON è più il ragazzino che abita nei poster e nei sogni delle ragazze. I tre metri sopra il cielo sono lontani chilometri. Ormai da tempo è fra gli attori italiani più apprezzati dai registi stranieri. E non solo. «Riccardo Scamarcio è coraggioso», dice di lui il regista Paul Haggis, due premi Oscar per «Crash», che lo ha scelto tra i protagonisti di «Third Person», un film zeppo di star hollywoodiane, dove il nome di Scamarcio figura tra quelli di Kim Basinger, Liam Neeson e Mila Kunis. E dopo Costa Gavras, che lo ha voluto come protagonista, dopo Wo-

ody Allen, che lo ha voluto in «To Rome With Love», ecco un altro maestro del cinema internazionale che lo ha scelto. A Ischia, Riccardo Scamarcio ha ricevuto l'Ischia Global Actor's Award. Accanto a lui, Valeria Golino.



GRANDI NOMI

Con Kim Basinger e Liam Neeson nel film del Premio Oscar E a fianco di Sharon Stone per Avati

C'è molto interesse per "Un ragazzo d'oro", il film di Pupi Avati che la vedrà recitare con Sharon Stone.

«Anche per quello che mi riguarda c'è molto entusiasmo: Avati è un maestro assoluto, Sharon Stone non ha bisogno di presentazioni. Io interpreto un ragazzo che torna a Roma da Milano perché suo padre è morto in un incidente. Un maniaco depressivo, che si cura riempiendosi di pillole. Iniziamo domani a girare».

Nel film di Paul Haggis, "Third Person", qual è il suo ruolo?

«Sono un romanaccio, una specie di barista paranoico del Testac-

cio, con la maglietta della Roma addosso e inclinazioni ossessive...».

Non è l'unico film d'autore internazionale che la vede protagonista. Che cosa è "Effie Gray"?

«È un film che abbiamo girato a Venezia lo scorso autunno, che vede nel cast anche Claudia Cardinale ed Emma Thompson, e che potrebbe andare alla Mostra del cinema. È la storia del critico d'arte John Ruskin. Io sono un principe che cerca di sedurre, con modi poco principeschi, la donna di Ruskin, una specie di ninfa meravigliosa interpretata da Dakota Fanning».

C'è un altro film, francese questa volta. "The Informant"...

«Sì: è un film tratto da una storia vera, con Tahar Rahim tra i protagonisti. Io interpreto un narcotrafficante italiano, in una storia che si sviluppa a Gibilterra. Un film di genere, ma anche d'autore».

Come è stato produrre il film della sua compagna Valeria Golino, "Miele"? Com'è Valeria sul set?

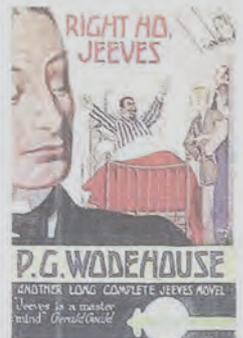
«Ha una dote straordinaria: riesce a coinvolgere tutti, in modo da far dare loro il massimo, senza mai creare tensioni».

Valeria, a quale progetto si darà, nel prossimo futuro?

«Un film con Gabriele Salvatores. E poi, forse, sarà a Venezia con «Come il vento», il film di Marco Simon Puccioni che racconta la storia di Armida Miserere, la direttrice carceraria italiana morta suicida, dopo aver superato la difficile stagione del terrorismo. È un grande film, anche se interpretare un ruolo simile, dopo «Miele», non è stata una passeggiata».

MAGGIORDOMO

Il vero Jeeves giocava a cricket



LONDRA

ESATTAMENTE cento anni fa, l'autore umoristico PG Wodehouse andò a vedersi una partita di cricket e se ne tornò a casa avendo trovato il nome del suo personaggio di maggiore successo: Jeeves. Al tempo, Wodehouse stava mediando di scrivere una serie di racconti sulle avventure di un maggiordomo gentiluomo alle prese con un grande asino come datore di lavoro. I nomi che gli circolavano per la testa erano Jeecons, Jarcons, ma niente lo convinceva. Poi vide giocare Percy Jeeves, che quel giorno disputò una partita alquanto modesta, ma la cui presenza ed eleganza in campo folgorarono lo scrittore, e decise subito di usare quel nome per creare il maggiordomo brillante e arguto, che rimane tutt'oggi uno dei più amati dal pubblico.

OGGI, a Cheltenham, dove si giocò quell'ormai storica partita, la Wodehouse Society terrà i festeggiamenti per il centenario dell'ispirazione di Wodehouse e alla presenza del nipote dello scrittore, Sir Edward Cazelet - verrà ricordato anche Percy Jeeves e il suo ruolo finora sconosciuto nella creazione dell'eroe letterario. Poco dopo quel fatidico giorno, infatti, il personaggio di Jeeves fece la sua prima apparizione nel racconto "Extricating young Gussie", uscito nel 1915 sul quotidiano inglese Saturday Evening Post. Ma il vero Jeeves non seppe mai di essere diventato famoso. Al tempo il giocatore si era già arruolato nell'esercito, e di lì a poco sarebbe partito per la Francia, dove perse tragicamente la vita nella sanguinosa battaglia della Somme, nel 1916, in cui più di un milione di soldati furono feriti o uccisi.

Il suo omonimo urocco vivrà in eterno, grazie al fatto che Wodehouse continuò a scrivere le sue avventure per ben 59 anni di fila, caso unico nella storia letteraria britannica di un personaggio fittizio così longevo. Anche Sir Arthur Conan Doyle, creatore di Sherlock Holmes, usò il cricket per "rubare" nomi per più di 200 personaggi minori. E Ian Fleming, creatore di James Bond, avrebbe dato il nome di un commentatore di cricket al suo arcicattivo Blofeld.

Deborah Bonetti

RAVENNA A SETTEMBRE UN CICLO DI INCONTRI E SPETTACOLI DEDICATI AL POETA

Attorno a Dante: viaggio nell'identità della cultura italiana

RAVENNA

IL CONTRIBUTO di Dante all'identità della lingua e della cultura italiana, elemento fondamentale della stessa identità culturale e morale dell'Europa. La terza edizione di Dante 2021, kermesse dedicata al sommo poeta voluta e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, parte da qui. Un appuntamento speciale che dal 4 al 7 settembre animerà il cuore della città che, di Dante, ospita le spoglie. Il filologo Carlo Ossola, il direttore dei Musei vaticani Antonio Paolucci, il presidente dell'Abi e del Gruppo Cassa di Risparmio Antonio Patuelli, il vicedirettore della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini, gli attori Alessio Boni, Michele Placido sono alcuni dei nomi più attesi. Incontri, teatro e concerti daranno forma ad una manifestazione che, guardando al settimo centenario della morte di Dante, si incrocia con la candidatura di Ravenna ca-

pitale europea della cultura. Filo conduttore sarà una citazione dal I canto dell'Inferno: «Di quella umile Italia».

«**IL TEMA** contenuto in questo verso — spiega Patuelli — è uno stimolo intelligente, di grande sensibilità, finezza, importanza e at-

OBIETTIVO 2021

Studiosi, critici d'arte e attori a confronto guardando al settimo centenario della morte

tualità. L'Italia è stata 'umile' tutte le volte che ha avuto problemi e ha creduto di risolverli con l'arroganza, e non è certo quello che sta accadendo in questo momento, oppure quando non ha avuto fiducia in se stessa. Ed è esattamente quello che sta accadendo ora. Perché la ripresa del Paese, ancor prima che nelle statistiche, è nell'etica e nella determinazione. Ecco, questo è il contesto che stiamo vivendo». Nell'incontro di apertura, il

4 settembre alle 18,30 negli antichi Chiostrì Francescani illustri studiosi come Carlo Ossola, Claudio Marazzini e Winfried Wehle racconteranno che cosa Dante ha significato per loro e come l'opera del Poeta li ha accompagnati anche nella vita. Alle 21 il critico d'arte Sergio Risaliti presenterà, sempre nei Chiostrì, la mostra «Ne la pittura tener lo campo» con opere di Giovanni Breschi e Lorenzo Peronne, create appositamente e ispirate ai libri di Dante. Al termine concerto per pianoforte di Michele Fedrigotti. «Lingua italiana per oggi e per domani» è il titolo della tavola rotonda del 5 settembre coordinata da Giovanni Morandi, direttore di Qn. E ancora letture dalla Vita Nuova di Alessio Boni e Marcello Prayer, jazz con il quartetto di Steve Grossman, letture dantesche con Michele Placido e il figlio Brenno. La serata finale, dopo la consegna del Premio Dante Ravenna 2013 a Virginio Gazzolo, si concluderà con il concerto di Francesco Bacini. Programma completo: www.dante2021.it.

Annamaria Corrado

